

# Nuova frenata della produzione industriale: a maggio -1,4%, sul futuro ancora incertezze

[Servizio](#) Centro studi Confindustria

**Il prolungarsi della fase di incertezza dovuta al conflitto contribuisce a rendere le condizioni dell'industria italiana ancora estremamente deboli**

4 giugno 2022

Draghi: "Guerra in Ucraina ha evidenziato debolezza nostri sistemi industriali"

2' di lettura

La produzione industriale italiana continua a soffrire e il periodo negativo continuerà fino a tutto il secondo semestre. A maggio è stimata infatti una flessione di -1,4%, dopo l'arretramento in aprile. Nel secondo trimestre 2022 si avrebbe così una contrazione già acquisita di -0,6% della produzione industriale, dovuta in particolare al rialzo dei costi dell'energia e alle difficoltà di approvvigionamento, acuiti dalle operazioni militari russe in Ucraina. La stima è contenuta nella nuova indagine rapida del **Centro Studi di Confindustria** che avverte: «Il prolungarsi della fase di incertezza dovuta al conflitto contribuisce a rendere le condizioni dell'industria italiana ancora estremamente deboli e fortemente sensibili alla volatilità degli andamenti

congiunturali».

## **Nuovo calo a maggio dopo quello di aprile**

Le indagini qualitative (ISTAT e IHS-Markit) – spiega la nuova indagine – continuano ad evidenziare timori riguardo la persistenza dei fattori che frenano l'attività produttiva delle imprese. Il Centro studi di Confindustria segnala dunque a maggio una flessione di -1,4% della produzione industriale, dopo la caduta di -1% in aprile. Nel secondo trimestre di quest'anno, quindi, la variazione acquisita della produzione industriale sarebbe di -0,6% rispetto al primo trimestre, in cui si era già registrato un calo di -0,9% rispetto al trimestre precedente. L'ulteriore flessione stimata per maggio, sommata al calo degli ordini, ad aprile di -0,3% e a maggio di -0,1%, compromette dunque – secondo la nuova indagine rapida – le attese sul 2° trimestre.

## **Fase negativa prosegue anche nel secondo trimestre**

Il livello invariato di marzo – continua ancora il Centro studi di Confindustria- ha sorpreso perché tutti gli indicatori qualitativi, e la stessa indagine del Csc suggerivano una caduta, che avrebbe spinto a confermare la dinamica negativa del Pil nel primo trimestre. La fase negativa della produzione industriale è attesa proseguire nel secondo trimestre: le attività industriali, sebbene in maniera differenziata settorialmente, risentono infatti del susseguirsi di rincari energetici e, conseguentemente, del persistente rialzo dei costi produttivi. Ciò contribuisce a rendere l'andamento della produzione industriale estremamente volatile. Le indicazioni provenienti dalle diverse indagini

degli ultimi mesi restituiscono dunque un quadro negativo

## **Cala la fiducia delle imprese da sei mesi**

Il deterioramento del clima di fiducia delle imprese manifatturiere (da 109,9 a 109,3 a maggio, in diminuzione per il 6° mese consecutivo) e il peggioramento nei giudizi sugli ordini e sui livelli di produzione (in progressivo calo rispettivamente da dicembre e gennaio) influiscono negativamente sull'attività produttiva delle aziende e sulle loro aspettative future. Elevate rimangono infatti le percentuali di imprese che ritengono l'insufficienza di impianti e/o materiali il principale ostacolo alla produzione, a cui si uniscono la scarsità di manodopera qualificata e ora anche i vincoli finanziari (valori tornati quasi ai livelli del secondo trimestre 2020) anche in ragione dell'ampiamente annunciato rialzo dei tassi della BCE. Il pessimismo degli imprenditori è accompagnato dal forte rallentamento del Pmi manifatturiero a maggio (da 54,5 a 51,9)

# C24

[Read More](#)